

Comune di Racale



PIANO URBANISTICO GENERALE

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS
RAPPORTO AMBIENTALE**

ALLEGATO A

**IL CONTRIBUTO DELLA VAS SULLE CONDIZIONI DI PERMANENZA E INTEGRITÀ DEL
PAESAGGIO RURALE**

RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO A

IL CONTRIBUTO DELLA VAS SULLE CONDIZIONI DI PERMANENZA E INTEGRITÀ DEL PAESAGGIO RURALE

dott. Daniele ERRICO
agronomo

Luglio 2018

Premessa

L'obiettivo ricognitivo assunto dalla VAS, sulle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale, approfondisce e diversifica a livello tematico lo studio agronomico prodotto nel 2000, nella prima fase di redazione del Piano, dove principale obiettivo era quello di classificare il territorio agricolo in ambiti territoriali omogenei per evidenziare le vocazionalità agricole e le potenzialità paesaggistiche. Di seguito si riporta una sintesi, rinviando al documento originario per ulteriori approfondimenti.

In quello studio¹, il modello operativo utilizzato per rilevare le potenzialità agricole del territorio comunale ha previsto il succedersi di tre tipologie di indagine:

1. **l'indagine ambientale**, mediante la caratterizzazione agro-climatica, agro-pedologica e vegetazionale;
2. **l'indagine agronomica**, che ha previsto il rilievo in campo delle diverse forme d'uso e copertura del suolo, l'analisi strutturale dell'agricoltura su dati Istat a tre soglie storiche ('70-'87-'91) e la valutazione delle prestazioni economiche con l'uso di opportuni indicatori;
3. **l'indagine sulle funzioni extra-produttive delle attività agricole**, ha invece evidenziato l'importanza delle funzioni ambientali e paesistiche dell'agricoltura, descrivendo i diversi tipi di agro-paesaggi presenti sul territorio, dove emerge l'importanza paesistico ecologica del paesaggio storico strutturato a "campi chiusi".

Lo studio mette in evidenza una certa resistenza ad intervenire sulle innovazioni di processo e ad agire sui costi di produzione. Resistenza questa, legata ai modelli agricoli tradizionali, in parte condizionati da condizioni pedoclimatiche: limitazioni d'uso dei suoli e risorse idriche costituiscono i principali fattori limitanti; elevata frammentazione fondiaria e conseguenti bassi livelli di meccanizzazione, a cui seguono alti fabbisogni di manodopera, ecc. Le produzioni orticole, in generale, e quelle di qualità, riferite soprattutto alla produzione di patata primaticcia², risultano maggiormente esposte alla concorrenza delle produzioni provenienti da altri paesi mediterranei, dove il fattore lavoro rappresenta una voce di bilancio meno consistente. Anche l'ingente patrimonio olivicolo rischia di andare incontro a lenti processi di degrado, per via di una certa rigidità degli ordinamenti produttivi, dovuta principalmente ai suddetti fattori, che limitano i margini di adeguamento delle tecniche colturali agli andamenti di mercato. Maggiore vitalità economica gode invece il settore delle colture protette (orto-florovivaismo in serra), che fa emergere i dati più interessanti, se consideriamo che una superficie di appena 50 ettari su un totale di 1314 ettari (4 % della superficie agricola totale - SAT), già all'epoca era in grado di produrre da sola circa il 43% del Valore Aggiunto (VA) apportato dalle attività agricole. Lo studio individuava negli indirizzi Orticolo e Olivicolo-orticolo, oltre a quello floricolo, gli indirizzi produttivi a maggiore VA.

Il quadro degli aspetti strutturali dell'agricoltura del territorio comunale, veniva in questo modo sintetizzato:

- estrema polverizzazione delle aziende, basata sulla piccola proprietà contadina;
- elevata propensione a destinare le superfici agricole nell'ambito di coltivazioni arboree, in generale, e di olivo in particolare;
- tra i seminativi, dove si ha disponibilità di risorse irrigue, che in ogni caso risultano scarse, assumono una certa rilevanza le ortive;
- l'acqua, costituisce uno dei fattori condizionante l'ulteriore sviluppo degli indirizzi produttivi, caratterizzati sia da colture idroesigenti (ortive e floricole), che da quelle tradizionalmente seccagne come vite e olivo.

¹ Dott. agr. D. ERRICO, dott. agr. S. TROISI, Studio eco-agronomico del territorio di Racale (2000), studio di settore nell'ambito del PRG.

² La patata *Sieglinde* ha avuto una larghissima diffusione negli anni successivi al secondo dopoguerra come patata novella da esportazione. Infatti ha occupato ampie superfici nelle aree salentine: Racale, Taviano, Alliste. Proprio in quegli anni veniva avviato dalla Coldiretti pugliese ed Enea un progetto di qualificazione e valorizzazione della patata *sieglinde* al fine di salvaguardare le produzioni locali, che ha successivamente portato al riconoscimento della dop, secondo il Reg. Cee 2081/92.

1. Obiettivi e finalità dello studio

Obiettivo ricognitivo della VAS è approfondire lo studio sul ruolo dell'agricoltura e sulle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale a livello locale. Le indagini assunte puntano a:

- definire i caratteri identitari del paesaggio rurale;
- individuare le dinamiche evolutive e i principali drivers di cambiamento;
- evidenziare lo stato di conservazione e le principali criticità;
- definire indirizzi e regole di gestione e trasformazione;
- inquadrare possibili scenari di ricostruzione sociale del paesaggio rurale.

In appendice lo studio descrive i principali morfotipi rurali presenti sul territorio comunale, come contributo alla definizione dei contesti rurali previsti dal DRAG, precisando alla scala locale quelli già individuati alla scala regionale.

Finalità delle indagini è quella di valutare le condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale, per definire indirizzi utili alla ricostruzione sociale del paesaggio nella campagna contemporanea, coerenti con gli obiettivi e i progetti territoriali dello scenario strategico del PPTR.

In questo senso, i criteri adottati dallo studio rientrano in una prospettiva tesa a individuare, nei caratteri identitari, nelle specificità morfo-tipologiche e nella storia dei luoghi, le linee guida entro le quali è opportuno che avvenga lo sviluppo futuro di questi paesaggi, al fine di garantire la durevolezza degli assetti paesaggistici, ecosistemici e insediativi.

2. Caratteri identitari del paesaggio rurale e ruolo dell'agricoltura

Nell'approccio adottato dalla scuola territorialista i caratteri identitari di un paesaggio sono legati al valore che assumono alcune espressioni morfologiche che richiamano le dinamiche morfogenetiche o evolutive di un territorio. Si tratta di un valore che risiede soprattutto nelle regole o modalità 'costruttive' di un paesaggio, dove le generazioni che si sono succedute nell'uso e nella trasformazione del territorio non hanno cancellato i segni lasciati da quelle precedenti, ma li hanno rielaborati, aggiungendovene di nuovi e rispettando le regole che ne definivano l'identità strutturale.

Se consideriamo le modalità e i processi che hanno contraddistinto la 'costruzione' del paesaggio locale, nel contesto territoriale di riferimento, ci accorgiamo soprattutto del rapporto stretto e coerente tra paesaggio rurale e sistema insediativo. In questo contesto, infatti, gli assetti insediativi sono stati determinati in misura dominante dalle disponibilità delle risorse agricole, in determinate aree territoriali: prime fra tutte la disponibilità di acqua e suolo. Alle creste calcaree della Serra Jonica, caratterizzate da suoli molto poveri (litosuoli) con roccia affiorante, si contrappongono nelle piane gli avvallamenti tufacei, dove di preferenza sono collocati i centri abitati: qui, i terreni alluvionali o di accumulo presentano maggiori profondità e trattengono le acque negli strati argillosi o calcareomarnosi, dove si stabiliscono a bassa profondità le falde acquifere superficiali. Si tratta di falde poco profonde, ma territorialmente estese, sulle quali si è installata la fitta rete policentrica degli insediamenti a bassa densità abitativa.

Questo peculiare rapporto di interdipendenza tra città e campagna, è alla base dell'originaria immagine dei paesi come centri circondati da una corona di colture arboree e seminativi, la cui estensione connotava quella che oggi nel PPTR viene definita come area del Ristretto.

Questo stretto rapporto tra insediamento urbano e attività agricole, fondato sulla presenza dei principali fattori produttivi, consente di inquadrare le dinamiche morfogenetiche del paesaggio rurale attraverso l'esame dei principali processi di territorializzazione, che hanno caratterizzato il contesto di riferimento, in

funzione dei caratteri idrogeomorfologici, delle condizioni microclimatiche locali e, ovviamente, delle circostanze storiche che hanno guidato tali processi, restituendo peculiari forme al paesaggio rurale locale.

La 'costruzione' di questo paesaggio può essere ricondotta a due fondamentali processi:

- a) 'smacchiamento' e spietramento per la messa a coltura dei terreni boscati o macchiosi, che nel territorio locale hanno interessato soprattutto il versante costiero della Serra;
- b) regimazione delle acque superficiali, attraverso interventi di bonifica idraulica dei terreni, che hanno interessato sia le aree costiere, con la bonifica delle paludi, che quelle interne della piana alluvionale, con la canalizzazione e regimazione delle acque in eccesso.

Le circostanze storiche che hanno guidato in tempi diversi questi processi di strutturazione del paesaggio rurale sono rintracciabili soprattutto nei rapporti tra latifondo e mondo contadino, dove il paesaggio attuale trova una sua prima espressione fondativa.

Il sistema della mezzadria, declinato nel rapporto tra proprietario terriero e colono, prevedeva un accordo dove al colono spettava il miglioramento del fondo e la sua successiva messa a coltura, spartendo circa a metà poi il raccolto. In queste forme di accordo risiede uno dei principali caratteri strutturali del paesaggio, legato alla maglia fondiaria molto frammentata.

La ragione è chiara, soprattutto se si tiene conto che in un'economia di sussistenza la produzione agricola è indirizzata prevalentemente all'autoconsumo e che, in questo tipo di economia, i prodotti della coltivazione dovevano soddisfare anzitutto i bisogni alimentari di due nuclei familiari, quello del colono e quello del proprietario. Di conseguenza anche la piccola ampiezza dei campi era commisurata alla capacità lavorativa della famiglia colonica, sprovvista a quei tempi dei più moderni mezzi meccanici per la coltivazione.

Questi rapporti strutturali, tra taglia dei fondi e capacità lavorativa, sono poi alla base anche delle interconnessioni tra realtà urbana e realtà rurale. Infatti, della produzione agricola, solo ciò che non veniva consumato dal duplice prelievo familiare raggiungeva il mercato locale, che un giorno alla settimana invadeva la piazza del paese. L'esiguità dei prodotti era in rapporto con le piccole dimensioni dei paesi, dove le possibilità alimentari non consentivano una crescita demografica più sostenuta.

Dalle pratiche di spietramento per la messa a coltura di nuovi terreni e dalla necessità di espandere e organizzare le produzioni agricole, sono sorti i sistemi di masserie, casini, caseddhi, muri a secco, cisterne, ecc., tutti elementi identitari che testimoniano la pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano e la rilevanza delle attività agricole nella costruzione del paesaggio rurale.

Se, quindi, in questo stretto rapporto tra città e campagna è possibile individuare uno dei caratteri fondativi e identitari del paesaggio rurale, ulteriori fattori che esprimono questi caratteri sono riscontrabili, da una parte, nella infrastrutturazione delle campagne e nella maglia agraria ancora presenti e, dall'altra, nella diversificazione degli usi del suolo alla scala locale.

Si tratta di componenti o elementi che rendono visibile la tessitura paesistica di un territorio attraverso la stratificazione dei segni materiali, paesaggisticamente rilevanti, che l'uomo ha generato nel tempo con l'uso e trasformazione del territorio per l'attività agricola.

L'infrastrutturazione rurale, la trama di appoderamento (materializzazione visiva del particellare catastale) e gli ordinamenti colturali sono gli elementi che generano la tessitura percettiva e funzionale del paesaggio, all'interno della quale sono inseriti ulteriori elementi, come gli insediamenti e le tessere naturali, con riflessi fondamentali sull'organizzazione ecosistemica complessiva.

Per quanto riguarda l'infrastrutturazione rurale e la maglia agraria si tratta di caratteri visibili soprattutto nel paesaggio di collina e nella piana, due delle tre macro-unità territoriali, che insieme al paesaggio costiero, articolano la struttura territoriali nel contesto di riferimento.

L'infrastrutturazione rurale è costituita dal reticolo della viabilità cui si appoggia la maglia agraria e cioè da quella fitta rete di stradelle campestri e dall'altrettanto fitta rete di muretti in pietra, derivati dallo spietramento dei campi, che assicurano la connettività antropica ed ecologica del territorio. Al mosaico reticolare di strade e muretti, cui corrispondono peculiari forme del paesaggio collinare, si contrappone il reticolo delle sistemazioni idraulico agrarie che garantiscono lo smaltimento delle acque superficiali, cui corrispondono forme altrettanto peculiari del paesaggio di pianura.

In questi due tipi di paesaggio, quello a "campi chiusi" della collina e quello a "campi aperti" della piana, è possibile riscontrare gli elementi differenziali e costitutivi della tessitura paesistica locale: la trama di appoderamento e gli ordinamenti colturali.

La trama di appoderamento o maglia agraria è minuta e molto articolata nel paesaggio di collina, dove più intensi sono stati i processi di spietramento per la messa a coltura dei campi; mentre è più larga nei paesaggi della piana, dove i principali fattori produttivi, suolo e acqua, sono stati meno limitanti per l'ulteriore sviluppo degli indirizzi colturali.

Questi caratteri sono legati ai processi morfogenetici del paesaggio locale e derivano dalla necessità di estendere la base produttiva dell'agricoltura, inizialmente localizzata intorno ai centri abitati, che in certe epoche e in determinate condizioni di contesto ha permesso di allargare il mercato dei prodotti agricoli.

Le operazioni di spietramento e le sistemazioni idraulico-agrarie che si sono succedute nel corso dei secoli sono legati, infatti, alla necessità di mettere a coltura nuovi terreni, riducendone le pendenze con i terrazzamenti, e regimando lo scorrimento delle acque superficiali con i canali.

Con specifico riguardo al terzo carattere identitario del paesaggio rurale, costituito dalla diversificazione degli usi del suolo, possiamo constatare un'apparente omogeneità colturale nel paesaggio di collina, diffusamente olivetato, che sulla Serra assume anche una forte rilevanza percettiva; rispetto al mosaico agricolo presente intorno ai centri abitati e, in genere, nel paesaggio della piana, maggiormente caratterizzato oggi dai rapporti tra seminativo, vigneto e oliveto.

Gli ordinamenti colturali, cioè il modo di disporre le coltivazioni, soprattutto arboree (oliveti, vigneti, ecc.), così come si sono storicamente sviluppati, hanno assolto a una serie di obiettivi diversi, come quelli di facilitare le operazioni colturali e controllare il regime idraulico tanto superficiale quanto profondo.

Se alla scala territoriale questi caratteri sono facilmente evidenti, soprattutto per il paesaggio di collina, caratterizzato dalla monocoltura dell'oliveto; meno evidenti sono gli elementi che contraddistinguono questo paesaggio alla scala più ridotta: quella di unità poderale.

Nella minuta maglia agraria di collina, caratterizzata da unità minime poderali chiamate *chiasure*³, la diversificazione dell'uso del suolo è meno evidente rispetto a quella che caratterizza i campi aperti della piana. In questo paesaggio la 'fame' di terra che ha contraddistinto per lungo tempo l'agire del contadino locale, lo ha portato a sovrapporre ben tre piani di coltivazione su una stessa superficie: quello erbaceo (consociazioni temporanee), quello arbustivo (consociazioni permanenti) e quello arboreo (olivo prevalente, con mandorlo, fico, ecc.), consentendo in questo modo di distribuire nel tempo (stagioni), in modo più opportuno, sia la capacità lavorativa sia i prodotti dell'attività agricola. Ciò che qui, ancora oggi, rende evidente l'indirizzo produttivo orientato alla policoltura promiscua intensiva, che ha caratterizzato per lungo tempo l'agricoltura dei paesi mediterranei come espressione di un antico saper fare, è la trama larga dei filari della <<piantata>> olivicola, nella quale hanno trovato spazio le coltivazioni del capperò (e un tempo anche

³ *Chiasura* è un termine locale (derivato da chiusura) che sta ad indicare i piccoli appezzamenti di terra che caratterizzano il paesaggio agrario salentino, chiusi da muretti a secco. Il termine è di derivazione greco-bizantina e indica appunto un <<podere cinto da muri a secco: campo chiuso>> (da Gerhard Rohlf: Vocabolario dei dialetti salentini, ed. Congedo).

del vigneto, come piano arbustivo) e quello della patata (piano erbaceo), che sul versante costiero della serra trova nella peculiare vocazione dei terreni, nell'esposizione e nel microclima locale, le più opportune condizioni che ne favoriscono la precocità (patata primaticcia).

Se la pratica della coltivazione promiscua, un tempo sicuramente caratterizzata da una maggiore diversificazione colturale, può ancora oggi essere considerata come espressione di un'agricoltura tradizionale che ha trovato in questo espediente il modo per triplicare le ridotte disponibilità di terra, viene da chiedersi cosa ne sarà di questi paesaggi dopo la devastazione prodotta dal fenomeno del disseccamento degli ulivi.

Questi paesaggi, la cui forma è espressione di una vera e propria struttura agraria e di una originalissima storia, pone oggi il problema di quali regole adottare per la loro ricostruzione e di ciò che un piano urbanistico può chiedere agli agricoltori: conservare o ripristinare le regole costruttive di questi paesaggi è sicuramente una richiesta più plausibile rispetto a quella di conservare le specifiche forme in cui questi paesaggi si sono concretizzati. In questi casi l'importanza cade soprattutto sulle strutture fisiche tradizionali (viabilità rurale, trama agraria, terrazzamenti, muretti in pietra) che connotano questi paesaggi, il che richiede che la collettività se ne assuma il carico, anche attraverso la definizione di politiche e sostegni finanziari mirati in questo senso.

Se poi consideriamo il rapporto originariamente esistente tra caratteri identitari del paesaggio rurale e carattere policentrico dei sistemi insediativi, rapporto che in gran parte si è perso a partire dalle espansioni urbane più recenti e per quell'insieme di processi che hanno portato alla proliferazione dei modelli insediativi della <<campagna urbanizzata>>, ci rendiamo conto oggi dell'importanza di integrare tra loro politiche agricole (tese alla multifunzionalità delle attività agricole) e politiche urbanistiche (tutela, riqualificazione e valorizzazione dell'insediamento esistente).

In un contesto territoriale in forte mutamento è quindi importante interrogarsi sul ruolo che il paesaggio può assumere in uno scenario di ri-costruzione sociale della campagna contemporanea, come fattore di riorganizzazione territoriale, e su quello dell'agricoltura, in relazione ai nuovi processi paesistici in atto.

3. Dinamiche evolutive e principali drivers di cambiamento

Le dinamiche evolutive che hanno caratterizzato il contesto territoriale di riferimento, mostrano negli ultimi 30 anni un intenso processo di urbanizzazione e sfrangiatura del tessuto insediativo, che ha interessato sia i centri localizzati nella Piana e sia le Marine. Questi processi hanno sortito come effetto la rottura dell'originario rapporto di solidarietà tra città e campagna, con la perdita dei confini e la tendenziale saldatura urbana degli insediamenti.

Ai processi di urbanizzazione si sommano poi quelli di dispersione insediativa in ambito rurale, con particolare evidenza nelle aree a maggiore influenza costiera (seconde case).

In questo contesto territoriale, al sistema insediativo si giustappone un sistema rurale in forte mutamento.

Nelle tre macro-unità territoriali che caratterizzano il contesto territoriale di riferimento, le aree agricole sono tra loro sufficientemente differenziate: alla prevalenza e pervasività dell'olivo, che occupa vaste aree del territorio soprattutto collinare, si associano prevalentemente il seminativo e la vite nella piana, con l'incolto che mostra maggiore evidenza nelle aree di frangia urbana; mentre, lungo la fascia costiera, l'olivo lascia il posto ai seminativi, all'incolto e alle aree a naturalità residua.

In questo territorio coesistono realtà e dinamiche diverse e per certi versi contrapposte: a fronte dell'elevato favore turistico, fatto registrare negli ultimi anni soprattutto sulla fascia costiera jonica, si contrappongono i crescenti processi di marginalizzazione e abbandono delle colture tradizionali, fenomeno questo ancor più evidente e incisivo dopo il disseccamento degli ulivi che ha interessato vaste aree territoriali.

Se consideriamo che il settore turistico, ritenuto "l'industria principale d'Europa", si basa su due aspetti ritenuti fondamentali per incrementare la reputazione e l'attrattività territoriale: il patrimonio culturale e i valori paesistici e naturali; ci accorgiamo della necessità di innescare un nuovo processo di "ri-costruzione sociale" del paesaggio, intendendo in primo luogo una trasformazione della percezione sociale del paesaggio da parte dei principali attori, ovvero del "modo di vedere" il paesaggio, attraverso i significati e i valori in esso riposti.

Alle forme di abbandono delle colture tradizionali nelle aree collinari meno produttive, si associano i processi di estensivazione dei seminativi nella piana, dove sono presenti i terreni più fertili, con una certa resistenza delle colture intensive sotto serra e una leggera ripresa delle aree a vigneto, nel recente passato interessate da intensi interventi di espianto.

Si tratta di un territorio la cui agricoltura, nel recente passato, ha fatto registrare i più alti valori provinciali di valore aggiunto aziendale per ettaro/coltura, soprattutto con le intensificazioni delle produzioni florovivaistiche e di quelle ortive, mentre oggi si assiste a un progressivo indebolimento dell'immagine agricola locale, con forti ripercussioni sulle condizioni di integrità e rilevanza del paesaggio rurale.

Se a queste dinamiche evolutive aggiungiamo anche il fatto che negli ultimi anni l'area jonica è stata colpita dal devastante fenomeno del disseccamento degli ulivi, che ha interessato e sta interessando aree sempre maggiori, è facile rendersi conto dell'importanza dell'obiettivo ricognitivo assunto dalla VAS.

In questa realtà, infatti, l'obiettivo di approfondire lo studio delle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale locale è apparso particolarmente urgente almeno per tre ordini di motivi:

- uno, è legato al fatto che in questo contesto gli assetti territoriali sono stati determinati in misura dominante dalle scelte colturali e dagli indirizzi produttivi, legati alla vocazionalità agricola dei suoli, e alle modalità di conduzione tradizionale delle attività agricole, legate in modo prevalente all'olivicoltura;
- due, riguarda i processi di de-ruralizzazione in atto della campagna contemporanea, solo in parte legati alla propensione verso la terziarizzazione delle attività produttive, legate principalmente al turismo, e al rapporto tra struttura fondiaria (molto frammentata) e logiche competitive e di mercato legate ai fondi strutturali della PAC, che hanno determinato una crescente marginalizzazione delle aree agricole con pregresse condizioni di debolezza strutturale e una tendenza all'abbandono delle coltivazioni tradizionali meno redditizie;
- tre, il recente fenomeno del disseccamento degli ulivi, sembra aver esasperato la persistenza delle condizioni di debolezza strutturale, in un contesto territoriale dove la dominanza del paesaggio dell'olivo tradizionale, apre oggi nuove e più urgenti questioni ambientali, territoriali e paesaggistiche.

Si tratta di aspetti che da una parte richiamano l'attenzione sul valore delle dinamiche morfogenetiche nella costruzione del paesaggio locale e, dall'altra, richiedono di tener conto delle dinamiche evolutive per individuare i principali drivers di cambiamento al fine di stabilire i più opportuni criteri e indirizzi finalizzati a una riabilitazione strategica del paesaggio rurale.

Pertanto, in questo scenario di riferimento, uno strumento di governo del territorio come il PUG, che ha l'obiettivo di definire linee d'azione per un'adeguata tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio locale, coerentemente con lo scenario strategico del PPTR, oltre all'individuazione della struttura e delle funzioni del paesaggio agrario, assume una certa rilevanza l'analisi della gestione del paesaggio con particolare riferimento al ruolo esercitato dai diversi attori nei processi di cambiamento: un'analisi che dovrebbe contribuire a migliorare l'interpretazione delle probabili evoluzioni future, a partire dalla situazione esistente, attraverso la valutazione dei fattori portanti, dei punti di forza e debolezza, delle minacce e

opportunità, per delineare efficacemente nuove linee di indirizzo necessarie alla ricostruzione sociale della campagna contemporanea.

Tra gli attori che influiscono direttamente sull'evoluzione strutturale e funzionale del paesaggio rurale, un ruolo fondamentale è esercitato dagli stessi agricoltori, che gestiscono ampie porzioni di territorio. Tenendo conto delle condizioni strutturali e del ruolo dell'agricoltura locale, in questo contesto è opportuno riconoscere estrema rilevanza soprattutto alla piccola impresa agricola nell'ambito della formazione e mantenimento dell'assetto paesaggistico, idrogeologico, economico ed occupazionale.

L'analisi gestionale, oltre a identificare le principali tipologie di aziende agricole (molte delle quali caratterizzate oggi da attività par-time), dovrebbe tener conto dei caratteri strutturali fondativi dei paesaggi storico-culturali, per stabilire la capacità di resistenza o di adattamento ai cambiamenti esterni dettati soprattutto dalle politiche comunitarie. Si tratta di un'analisi che diviene imprescindibile nella definizione di indirizzi, prescrizioni e norme efficaci, da mettere in relazione ai specifici contesti paesaggistici o rurali.

Queste analisi e indirizzi è necessario poi che siano integrati e definiti in modo differenziale nei piani/programmi di sviluppo rurale a livello regionale, per affermare non solo il valore d'uso delle risorse territoriali e paesaggistiche, ma anche il valore di esistenza dei paesaggi rurali storici.

Questo aspetto assume un'elevata rilevanza se si considera che la politica agricola comunitaria (PAC) si è rivelata il principale *drivers* di cambiamento negli ultimi trent'anni, influenzando sia la capacità di adattamento delle aziende alle politiche e sia la permanenza e integrità dei paesaggi. Le analisi fatte in diversi contesti territoriali hanno permesso di registrare significative trasformazioni paesaggistiche connesse direttamente alle recenti politiche di incentivazione di alcuni sistemi colturali a svantaggio di altri.

Nelle aree strutturalmente più deboli e difficili del meridione, in generale, e del Salento in particolare, una politica agricola che per decenni ha privilegiato l'intervento sui mercati a discapito di interventi sulle strutture, non ha fatto altro che produrre fenomeni crescenti di abbandono nelle aree marginali, con conseguenze negative sulla qualità estetica e funzionale soprattutto dei paesaggi storici.

In queste situazioni, i principali cambiamenti nel settore agricolo sono derivati dalla riduzione progressiva del ruolo produttivo e occupazionale del settore primario e dai continui fenomeni di erosione del territorio, legati a processi di urbanizzazione. Nelle aree a maggiore influenza turistica si nota un forte ridimensionamento della funzione produttiva agricola (deruralizzazione), a vantaggio di crescenti funzioni residenziali e ricreative legate al turismo.

4. Stato di conservazione e criticità

Considerato le dinamiche evolutive e i principali drivers di cambiamento, nonché i processi di deruralizzazione in atto nelle nostre campagne e il fenomeno del disseccamento degli ulivi negli agro-paesaggi locali, è possibile individuare le principali criticità nella:

- a. **tendenza alla progressiva artificializzazione e degradazione degli spazi rurali:** l'artificializzazione è dovuta sia all'espansione e dispersione degli insediamenti, sia alla diffusione di impianti tecnologici, di produzione energetica (fotovoltaico a terra) o anche alla presenza di cave dismesse. Queste condizioni impoveriscono irreversibilmente le funzioni produttive del suolo agricolo, soprattutto dove l'urbanizzazione e la dispersione insediativa nella campagna assume le sue dimensioni più pervasive (intorno ai centri urbani, nella piana, o lungo il versante costiero della Serra). La degradazione degli spazi rurali è dovuta principalmente all'inserimento di elementi decontestualizzati e opere spesso incongrue, rispetto ai caratteri strutturali e identitari del paesaggio rurale (es. alte recinzioni realizzate in muratura, in un contesto in cui le recinzioni sono realizzate storicamente con bassi muretti in pietra 'a secco'; trasformazione delle

strade sterrate in strade asfaltate, ecc..), determinano crescenti processi di banalizzazione della qualità paesaggistica dei contesti rurali. Si tratta di aspetti legati anche alla mancanza di caratterizzazione e riconoscibilità dei contesti territoriali, che sono spesso l'espressione di altrettanti problemi derivanti dalla mancanza o carenza di organizzazione complessiva del territorio, indice, oltre che di difficoltà funzionali, di un aumento della vulnerabilità del sistema agro-ambientale;

- b. **tendenza all'abbandono degli spazi rurali** più prossimi agli insediamenti e nelle aree marginali della Serra, costituiscono le principali condizioni che degradano la qualità paesaggistica delle aree della diffusione insediativa, nel primo caso; e innescano processi di inselvaticamento (incolti) non sempre positivi (incendi) per le condizioni ambientali dei secondi. In aree con disseccamento degli ulivi in atto, si assiste sempre con maggiore frequenza al completo abbandono dei campi, causa di frequenti incendi estivi con bruciatura di interi oliveti;
- c. **tendenza alla 'gentrification' degli ambienti rurali**, attraverso la progressiva sostituzione dell'edilizia rurale con la costruzione di villette con piscina, destinate alla villeggiatura estiva dei nuovi "coloni", spesso provenienti dal nord Italia. Il fenomeno, in fase di espansione, interessa soprattutto le aree rurali produttivamente marginali della Serra, a maggiore influenza costiera. Si assiste alla sostituzione della popolazione rurale e alla progressiva perdita di funzioni produttive della campagna, a favore di una prevalente funzione turistico-residenziale;
- d. **tendenza alla semplificazione delle sistemazioni e delle pratiche colturali**: la prima, finalizzata al miglioramento dell'organizzazione produttiva; la seconda, alla riduzione dei costi produttivi con l'uso crescente di fitofarmaci (erbicidi, insetticidi, anticrittogamici, ecc..); con riflessi di impoverimento della biodiversità dei campi coltivati e della fertilità dei suoli che incidono anche sulle funzioni ecoconnettive della matrice rurale;
- e. **terziarizzazione delle attività produttive**, prevalentemente legate al turismo, rispetto a quelle tradizionali legata alla produzione agricola, che determina nuovi processi di abbandono e marginalizzazione dello spazio rurale;
- f. **perdurante crisi dell'agricoltura tradizionale, in generale, e dell'olivicoltura, in particolare**, soprattutto con l'avvento del fenomeno del disseccamento degli ulivi, con manifestazioni più intense nel contesto di riferimento, determina in queste aree una progressiva perdita di rilevanza economica del settore agricolo, con il conseguente indebolimento dell'immagine territoriale (reputazione e attrattività).

10

Nel complesso, lo stato di conservazione del paesaggio rurale mette in luce un progressivo indebolimento del ruolo dell'agricoltura nel mantenere gli assetti produttivi e i caratteri identitari del paesaggio rurale. La destrutturazione del sistema agricolo locale trova un indicatore significativo nella crescente tendenza all'abbandono e degrado degli spazi rurali. Tale fenomeno assume dimensioni rilevanti sia intorno agli insediamenti, dove più intensi sono stati negli ultimi trent'anni i processi di urbanizzazione e dispersione insediativa; e sia nelle aree produttive marginali, dove maggiormente limitanti sono stati i fattori acqua e suolo, che hanno condizionato l'ulteriore sviluppo degli indirizzi colturali.

Nella campagna contemporanea, caratterizzata da processi di deruralizzazione in atto, si concentrano interessi tra loro conflittuali per usi differenti da quello agricolo, soprattutto legati alla funzione residenziale e turistica. In questi contesti appare importante la definizione di politiche di contenimento della dispersione

insediativa o di blocco di consumo di suolo, accorpendo alle residenze una quota di terreno sufficiente al mantenimento di un fondo agricolo⁴.

In questo scenario di tendenza, la necessità di salvaguardare i caratteri identitari e i valori testimoniali del paesaggio agrario storico, fa emergere l'importanza del ruolo strategico e multifunzionale dell'agricoltura, non solo per mantenere i caratteri produttivi, ma anche per i fondamentali contributi che essa apporta alla qualità ambientale e all'equilibrio idraulico, alla qualità ecologica e al mantenimento della biodiversità, funzioni svolte soprattutto dagli agro-paesaggi con ordinamenti colturali tradizionali. Inoltre, in questo contesto, il ruolo dell'agricoltura appare importante anche sotto l'aspetto paesaggistico, per almeno due motivi:

- a) il ruolo testimoniale dei paesaggi agrari in cui persistono le condizioni di integrità dei caratteri strutturali e identitari dei paesaggi storici (paesaggio a "campi chiusi", paesaggio delle bonifiche idrauliche), rappresenta uno dei fattori portanti per migliorare l'attrattività di un territorio;
- b) il ruolo potenziale di definizione dei margini degli insediamenti (Patto città-campagna) anche nelle aree rurali maggiormente compromesse o degradate e in quelle della dispersione insediativa. In questo senso le aree agricole di contatto con gli insediamenti diventano il punto di partenza per definire nuove regole progettuali per lo spazio costruito, regole nelle quali le qualità ambientali e culturali dei paesaggi definiscono in forma innovativa il carattere dell'edificato (es. il progetto del periurbano nel Patto città campagna).

11

In questo scenario di riferimento, dove le dinamiche di trasformazione del paesaggio rurale lasciano prefigurare una "campagna abbandonata a se stessa", le condizioni di permanenza dei caratteri strutturali risultano in parte compromessi dai processi di deruralizzazione in atto, mentre per ciò che riguarda l'integrità delle diverse componenti, tra le criticità assume elevata rilevanza la pervasività che ha assunto il fenomeno del disseccamento degli ulivi nell'area jonica.

Considerato il carattere di debolezza delle attività agricole locali e, allo stesso tempo, il ruolo strategico e vitale assunto storicamente dall'agricoltura nel mantenimento degli assetti territoriali, viene da chiedersi se non sia il caso di rivoltare la visione, che assegna all'agricoltura un ruolo determinante nel mantenere i caratteri strutturali del paesaggio, per chiedersi quale ruolo può assumere oggi il paesaggio, all'interno di questo scenario, per riattivare e rivitalizzare un'agricoltura in queste condizioni?

Questa riflessione, sul ruolo strategico che il paesaggio può assumere in questo scenario, dovrebbe portare a porsi ulteriori domande:

- quale ruolo potrà assumere un'agricoltura multifunzionale nei nuovi processi paesistici in atto?
- quale ruolo specifico (attuale e futuro) dovranno assumere le politiche agricole/rurali per il paesaggio, in relazione al concetto teorico di "sviluppo rurale"?

È a partire da questo tipo di domande, credo, che sarà possibile immaginare uno scenario di ri-costruzione sociale della campagna contemporanea.

⁴ Limitare o controllare la diffusione insediativa, in questi contesti, significa rapportare il grado di sensibilità paesistica al lotto minimo d'intervento e agli indici di edificabilità: tanto maggiore sarà la sensibilità geomorfologica, ecosistemico-ambientale e storico-culturale, tanto maggiore sarà il lotto minimo d'intervento e minore l'indice di edificabilità fondiaria.

5. Il ruolo del paesaggio nella ricostruzione sociale della campagna contemporanea

L'avvento del disseccamento degli ulivi nell'area jonica del Salento, un'area dominata dalla pervasività e diffusione territoriale dell'olivo, che nei diversi Comuni presenta un percentuale di copertura del suolo variabile dal 60 all'80% della superficie agricola territoriale (SAT), ha prodotto una situazione catastrofica mai vista prima. Infatti, agli effetti economici di settore, si sommano le ripercussioni sugli aspetti ambientali, paesaggistici e sociali. Il dibattito culturale e scientifico che ne è scaturito è oggi espressione di un profondo disagio, per certi versi utile, dal momento che impone una più profonda riflessione su tutta una serie di questioni, in parte ancora aperte in questo territorio, sul ruolo dell'agricoltura, in generale, e dell'olivicoltura, in particolare; dove, come novità, emerge la questione paesaggistica, soprattutto sul valore identitario del paesaggio storico salentino, strettamente connesso a un popolamento di ulivi in molti casi pluricentenario.

Si tratta di un aspetto che fa emergere per contrasto le difficoltà a tenere insieme i valori d'esistenza del patrimonio territoriale, con quelli d'uso delle risorse. Infatti, considerato le condizioni di integrità del paesaggio dell'ulivo, ancora prima del disseccamento, le cui problematiche di lunga durata sono legate alla marginalizzazione economica, semplificazione culturale e semiabbandono dell'oliveto storico; si potrebbe dire che il disseccamento, in questo territorio, per certi versi ha rappresentato la goccia che ha fatto traboccare l'acqua dal vaso, evidenziando l'inadeguatezza delle politiche agricole a mettere in valore le dimensioni locali delle risorse territoriali, rispetto alle esigenze globali di mercato. Pertanto, si può anche affermare che le condizioni attuali del paesaggio rurale salentino sono lo specchio di una crisi più profonda e ben più articolata del rapporto tra paesaggio e disseccamento degli ulivi, attraverso la quale, di riflesso, si evidenzia anche la crisi della politica nel governo del territorio, che richiede oggi nuove e più efficaci strategie per non subire, ma governare, politiche di sviluppo decise altrove.

È in questa situazione di profonda incertezza che nasce la necessità di prefigurare uno scenario per la ricostruzione del paesaggio rurale, in generale, e di quello dell'olivo, in particolare; dove appare più che opportuno sperimentare il ruolo che potrà assumere il paesaggio nella ricostruzione della campagna contemporanea.

Questo scenario, sarà chiamato ad affermare un fondamentale principio, non ancora pienamente compreso e condiviso, nonostante la fase di attuazione del PPTR Puglia, e cioè quello che il paesaggio è un valore aggiunto territoriale che, se ben interpretato e gestito, considerato il suo carattere visivo ed evocativo e la sua capacità comunicativa nel creare una riconoscibilità d'area, può costituire un fondamentale fattore di attrattività per lo sviluppo socio-economico di un territorio.

Questo principio, però, assume una certa rilevanza soprattutto in una logica di trasformazione dello scenario di sviluppo: diversi studi e ricerche riportano un incremento della consapevolezza degli attori economici sulla necessità di un cambio di strategia, che permette di scindere la futura crescita economica (sempre più basata su un'economia immateriale) dal consumo e distruzione di risorse e materie prime. Questo aspetto, se da una parte permette di prefigurare una situazione futura in cui la sfida della competitività dei territori si giocherà soprattutto sulla capacità di diversificarsi e non su quella di omologarsi; dall'altra, richiede anche una trasformazione della percezione sociale del paesaggio, ovvero del "modo di vedere" il paesaggio, strettamente legato ai significati e ai valori che le persone vi attribuiscono.

Il paesaggio può essere considerato come uno specchio che riflette in modo evidente la crisi non solo economica, ma anche politica, ambientale e socio-culturale, essendo il luogo in cui si rendono manifesti gli effetti delle trasformazioni che hanno interessato e interessano un determinato territorio.

In questo senso, si può affermare, anche, che nei contesti territoriali in "ritardo di sviluppo", come quello salentino, rimasto più vicino alla tradizione e meno modernizzato, le condizioni di "arretratezza" spesso offrono

maggiori opportunità di sviluppo verso forme maggiormente radicate nei luoghi, dove l'agricoltura spesso usufruisce di un rafforzamento d'immagine legato alla percezione sociale della qualità ambientale e paesaggistica, della qualità della vita e dei prodotti. Si tratta di processi legati ormai al diffuso fenomeno di 'consumo' turistico-culturale dei luoghi (agriturismo, turismo culturale ed eno-gastronomico) che porta alla scoperta delle infinite località e tipicità, in un'epoca di omologazione e globalizzazione. Questo aspetto, legato alla tipicità sia dei paesaggi che dei prodotti agricoli, viene riconosciuto da più parti come un sodalizio vincente, capace di generare nuove ed efficaci formule per lo sviluppo dei territori rurali. L'attrattività dei paesaggi storico-culturali e la presenza di prodotti tradizionali, tipici e di alta qualità, migliorano l'«immagine» territoriale, dove agricoltura e paesaggio trovano vantaggi e benefici reciproci.

In questo senso il paesaggio rurale, oltre a rappresentare con i suoi caratteri morfotipologici e funzionali una delle invarianti territoriali, si configura come una vera e propria risorsa economica sulla quale un territorio può basare la sua valorizzazione e promozione, per ricostruire o accrescere la sua reputazione e per incrementare o affermare la sua attrattività turistico-culturale.

In uno scenario di questo tipo il "progetto di territorio" dovrebbe mirare a:

- riqualificare i paesaggi storici e quelli maggiormente investiti da processi di trasformazione;
- limitare l'artificializzazione e l'abbandono dei suoli rurali, attraverso azioni di contenimento della dispersione urbana e di blocco del consumo di suolo agricolo, incentivando le attività agricole tradizionali;
- invertire i processi di abbandono delle coltivazioni tradizionali, agendo soprattutto sulla riforma delle politiche agricole a livello regionale (PSR);
- riorganizzare gli spazi agricoli promuovendo la multifunzionalità (ambientale, paesaggistica, sociale) e l'integrazione settoriale;
- promuovere il ripopolamento rurale in funzione delle nuove esigenze di qualità produttiva, ambientale, paesaggistica e sociale, evitando l'abbandono dei sistemi rurali marginali del paesaggio storico attraverso incentivazione delle produzioni tipiche locali e lo sviluppo del turismo rurale (agriturismo);
- riqualificare e valorizzare la rete ecologica locale, salvaguardando la maglia agraria storica dei "campi chiusi" o *chiasure*, anche per rispondere alla domanda urbana di natura, paesaggio e tempo libero, attraverso la riorganizzazione della fruibilità del territorio rurale;
- organizzare nuove forme locali di commercializzazione dei prodotti agricoli, con lo sviluppo di spazi dedicati e l'apertura di piccoli mercati anche a livello regionale;
- valorizzare le piccole filiere dei prodotti tipici locali (es. capperi, patata primaticcia, pomodoro secco, ecc..) migliorando la trasformazione del prodotto fresco, l'etichettatura e il confezionamento del prodotto, da inserire in filiere corte di produzione e consumo locale, con la costituzione di gruppi di acquisto per rinforzare l'antico patto solidale tra contadini e cittadini.

In questo scenario, l'implementazione di regole di gestione e trasformazione del paesaggio richiederà una opportuna combinazione di misure di tutela, di incentivazione e di supporto finanziario e tecnico, dove, in una situazione di questo tipo, particolare rilevanza assume la necessità di coordinare azioni e misure previste nei piani urbanistici e di settore con quelle previste nel piano di sviluppo rurale e nel piano paesaggistico regionale.

Reintegrare l'agricoltura locale nei nuovi processi paesistici in atto, con un ruolo rinforzato nelle dinamiche di sviluppo territoriale, al fine di garantire una più efficace gestione del paesaggio rurale, rappresenta un aspetto chiave per superare le condizioni di criticità di contesto. È auspicabile, quindi, che la ri-costruzione

della campagna contemporanea avvenga con l'apporto di un'agricoltura rinnovata, ma compatibile con i sistemi produttivi tradizionali, che sappia mettere in valore la multifunzionalità delle attività agricole.

Oltre al fondamentale ri-orientamento delle politiche di sviluppo rurale, necessario per garantire la permanenza dei valori testimoniali nei paesaggi rurali storici; nelle aree rurali scarsamente produttive e competitive (in senso economico), con conseguente forte propensione all'abbandono delle colture e delle pratiche agricole tradizionali, uno dei grossi problemi che le politiche agricole per il paesaggio devono affrontare, oltre alla remunerazione dei servizi ambientali e paesaggistici prodotti dalle aziende agricole, è la complessa questione della governance, relativa alle politiche di sviluppo dello spazio rurale. In questo senso, la politica paesistica espressa nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale rappresenta un elemento fondamentale anche nella pianificazione strategica dello sviluppo dei territori rurali.

Una politica che intende contribuire alla riqualificazione del paesaggio rurale, attraverso l'agricoltura, per essere efficace, non può non partire dal presupposto che il paesaggio rurale oltre ad essere un bene pubblico è soprattutto una produzione collettiva, per la quale intervengono diversi attori. Questa caratteristica del paesaggio fa sì che siano poco incisivi gli interventi spot⁵ praticati dalle singole aziende agricole: in questi casi, infatti, è importante orientare l'azione su aree in cui l'effetto addizionale degli interventi rende percepibile il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Questo aspetto ci dice che la riqualificazione del paesaggio rurale non può che avvenire socialmente e che le azioni di riqualificazione o ricostruzione sociale della campagna contemporanea acquistano una maggiore efficacia se fanno parte di una strategia già pianificata, ovvero se i territori interessati sono già inseriti all'interno di uno scenario strategico o progetto territoriale.

È auspicabile quindi che la sperimentazione di processi di ri-costruzione della campagna contemporanea, specialmente in aree colpite duramente dal disseccamento degli ulivi, ricada in aree già individuate da strumenti di governo del territorio come aree rurali particolarmente critiche che richiedono decisi interventi di riqualificazione.

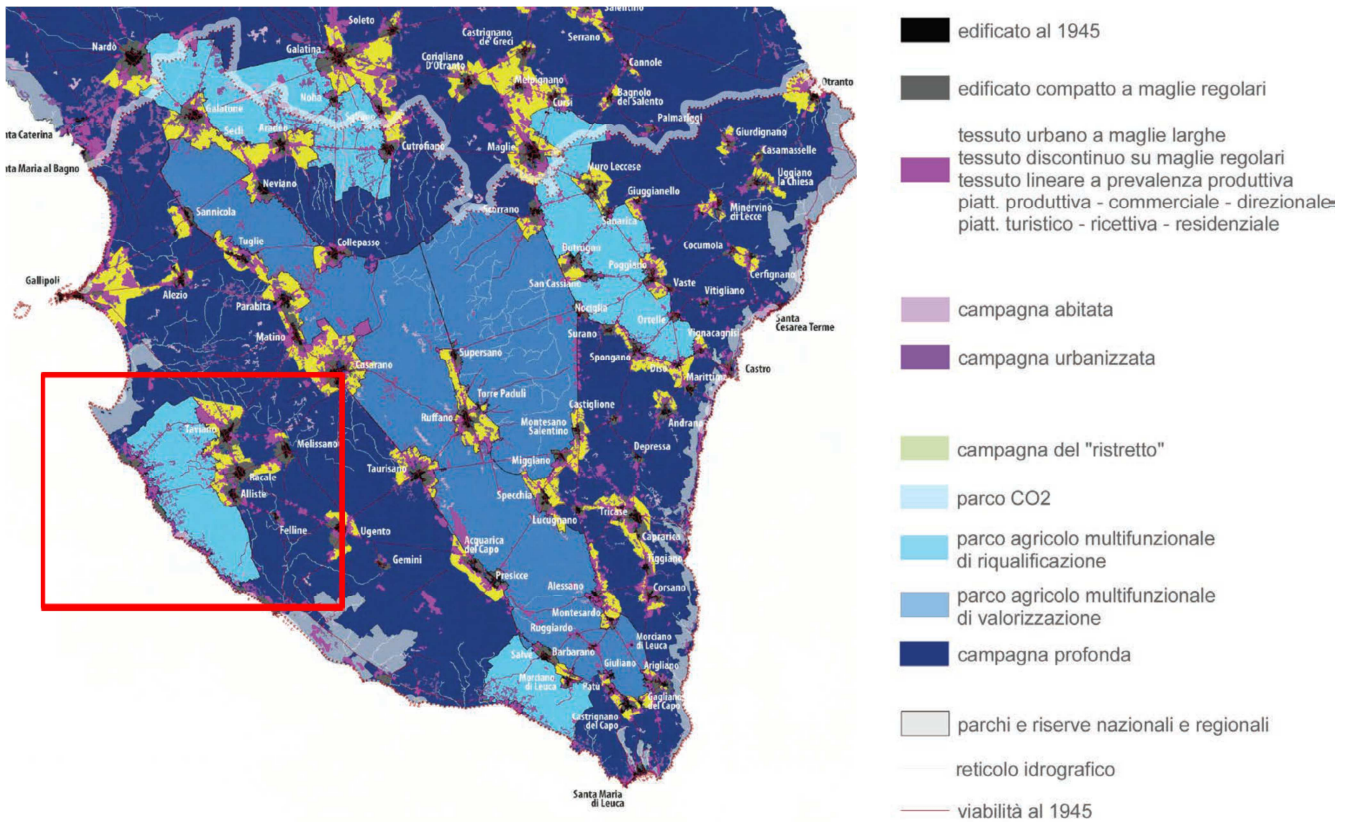
In questo senso il PPTR Puglia, con il progetto territoriale "Patto città-campagna", trova nei parchi agricoli multifunzionali (una delle componenti del patto) un dispositivo efficace per associare alle attività agricole le esternalità positive di un'agricoltura multifunzionale, capace di produrre non solo beni materiali ma anche "salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa, attivazione di sistemi economici locali". Rispetto ai caratteri dei diversi territori, nello scenario strategico del PPTR, i parchi agricoli si configurano come parchi agricoli di valorizzazione (se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare) e parchi agricoli di riqualificazione, se invece i territori sono compromessi e degradati.

La scala del parco agricolo multifunzionale è intercomunale, mentre gli obiettivi da perseguire fanno riferimento a:

- articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;
- evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici;
- reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie;
- valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;

⁵ Un esempio è dato dai finanziamenti previsti per le aziende agricole dalla misura 5.2 del PSR 2014-2020 - "Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici.

Lo scenario strategico del PPTR, nel progetto territoriale "Patto città campagna", tra i parchi agricoli previsti lungo l'area jonica del Salento, perimetra proprio nel contesto in esame un'area da destinare a parco agricolo multifunzionale di riqualificazione.



Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione territoriale del paesaggio rurale, in particolare attraverso l'istituzione di tavoli di copianificazione tra spazio urbano e spazio rurale per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale, alla scala comunale o intercomunale.

Il PPTR per l'attuazione dei parchi agricoli, oltre alle linee guida per il patto città campagna, individua strumenti e progetti, tra i quali il PIARP - Progetto Integrato d'Area Rurale Pilota - nel PSR 2007-2013 si configura come strumento d'intervento ritenuto idoneo a soddisfare i bisogni dei territori maggiormente compromessi.

Si tratta di uno strumento finalizzato a promuovere, in un ambito territoriale delimitato, un insieme di misure che convergono verso un comune obiettivo di tutela, riqualificazione e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, finalizzato alla valorizzazione dei caratteri identitari e al miglioramento dell'attrattività del territorio.

Considerato la complessità e incertezza che caratterizza la realtà dei paesaggi rurali nel contesto territoriale di riferimento, soprattutto dopo l'avvento catastrofico del fenomeno del disseccamento degli ulivi, i parchi agricoli multifunzionali di riqualificazione rappresentano un dispositivo efficace per innescare e indurre processi di ricostruzione della campagna contemporanea all'interno dei processi paesistici in atto, attraverso l'integrazione tra nuovo ruolo assunto dal paesaggio, nell'attivare un'agricoltura multifunzionale, e politiche rurali, dove la politica paesistica regionale rappresenta il perno attraverso cui articolare la pianificazione strategica dello sviluppo (auto-)sostenibile dei territori rurali.